

Volete leggere libri utili e belli?

S. Alfonso è il **Maestro della vita cristiana.**

Ha preparato per voi tutto il piano di conquista del Cielo, scrivendo libri che nutrono il pensiero di luce e il cuore di gioia.

Scegliete tra i suoi libri :

- 1) *Pratica di amare Gesù Cristo.*
- 2) *Il gran mezzo della preghiera.*
- 3) *Le glorie di Maria.*
- 4) *La vera Sposa di Gesù Cristo.*
- 5) *Uniformità alla volontà di Dio. Ecc.*

Volete meditare?

S. Alfonso è il **Dottore della preghiera.**

Coi suoi libri di meditazioni ha formate anime grandi in ogni categoria sociale; e ogni giorno è a fianco di chi si sforza di abbattere in sé i ruderi del vizio e ricostruirsi nella novità della Grazia.

Scegliete :

- 1) *Apparecchio alla morte.*
- 2) *Via della salute.*
- 3) *Riflessioni ed affetti sulla Passione di N. S. G. C. Ecc.*

Oggi si cercano libri di moda, e perciò tutti i libri vanno in disuso dopo qualche anno, come la moda. I libri di S. Alfonso dopo 200 anni sono vivi, freschi, attuali, come al primo giorno. Essi sgorgano da una doppia sorgente, inesauribile e sempre fresca: le verità divine, e la perenne psicologia del popolo risultante dalle quotidiane aspirazioni del cuore.

Chiedete questi libri, di costo modico e popolare, alla nostra Direzione o alle librerie religiose.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III



S. ALFONSO

Rivista Mensile di Apostolato Marzo 1954 Anno Mariano

"S. ALFONSO,,
RIVISTA MENSILE DI APOSTOLATO
ANNO XXV - N. 3
MARZO 1954

◆
ABBONAMENTO :
Ordinario L. 300
Sostenitore L. 500
Benefattore L. 1000

◆
C. C. Postale « S. Alfonso »
N. 12/9162
PAGANI (Salerno)

◆
SOMMARIO
Canto di Redenzione - Ave
piena di grazia
Cosimo Candita
A voi sorelle
Emma Boccia
Commento illustrato di
«Quanno nasce Nanno a
Bettalemme» scritto da un
ragazzo
O. Gregorio
La grande Missione di Portici
P. V. Cimmino
La nostra Chiesa di Piura
P. Luis Fatella
Questo fanciullo ha scritto...
Preghiamo per i defunti

In copertina: La statua dell'Immacolata eretta per ricordo al termine della Missione di Portici, e benedetta da S. Em. il Cardinale Mimmi.

Dio, che è la stessa Sapienza, ben seppe fabbricarsi in terra, quale gli si conveniva, quella casa dove doveva abitare. La santificò al principio di sua vita per renderla degna di sé; poichè a un Dio santo non conveniva eleggersi una casa che non fosse santa.

Se egli protesta che non entrerà mai ad abitare in un'anima di mala volontà, come possiamo pensare che il Figlio di Dio abbia eletto di abitare nell'anima e nel corpo di Maria, senza prima santificarli ?

S. Alfonso

S. ALFONSO
RIVISTA MENSILE DI APOSTOLATO
ANNO XXV - N. 3 ANNO MARIANO MARZO 1954

CANTO DI REDENZIONE

Ave piena di Grazia

"... Ed entrato a Maria l'Angelo disse: Ave piena di grazia; il Signore è con te", (Luc. 1, 28).

* * *

Noi non vedemmo la mano paterna di Dio, che traeva dal nulla il mondo e l'uomo. Una cifra di secoli, che la scienza non ha ancora saputo contare - nè mai forse riuscirà - troppo ci separa da quell'atto giocondo del Creatore.

Con occhio stupefatto invece abbiamo assistito alla seconda creazione ed è stato tanto l'umano stupore, che ha suscitato la sublimità di quell'atto, il cui termine non è stato più l'universo, ma l'uomo soltanto, che molti hanno voluto piuttosto serrare la propria pupilla, anzichè credere a quanto hanno visto.

Ma invano; la Redenzione è soltanto di ieri; di oggi anzi e noi viviamo nella luce piena e sfolgorante del suo meriggio.

Questa volta l'Eden prescelto dall'azione divina - altro piccolo nulla - è una povera casetta nazaretana. Qui il Creatore riprende il ritmo arcano dell'inno della gioia, riverbero della sua eterna felicità, infranto sul nascere con la condanna al dolore ed alla morte.

« Ave, o piena di grazia; il Signore è con te!... » - La nuova creazione è dunque Maria. Quel labbro stesso che all'alba dell'umanità sanciva in Eva la condanna al pianto; ora in Maria riprende il canto della gioia.

Un'altra volta il genio divino, trovandola armoniosa e bella, si compiace e tripudia nella contemplazione dell'opera sua ed invita a gioire la sua fattura, intelligente e cosciente.

Il Signore non ama il molto parlare; mentre a Lui basta una semplice parola, per rivelare le più profonde e sublimi verità.

« Ave, piena di grazia; il Signore è con te!.. » Nella lingua, in cui questa volta Dio ha a noi parlato, la frase è composta di tre soli accenti; ma quanto sublimi.

« Ave!.. » - Invito soave alla gioia per la pace intima, che lei, Maria, sempre aveva avuto col cielo dall'attimo primo che in armonioso amplesso l'anima sua, scintillante di celeste rugiada, si congiunse al corpo suo santo e per l'ordine universale di pace, che Dio voleva far germogliare dal grembo suo vergine. E' l'alba dell'età messianica, della pace tra Dio e l'uomo.

« Piena di grazia!.. » - La grande parola, che sostituisce il nome di Maria, ne esprime divinamente l'essenza nell'ordine soprannaturale. Nei termini della sua esistenza e della sua vita: piena di grazia; nella celeste armonia dell'anima e del corpo: piena di grazia. Tutta intera traboccante di Dio.

Il Signore non poteva creare Maria divina per natura (Dio è, non si crea nè diventa) e allora la creò divina per grazia, rendendola al massimo possibile ripiena di sè.

« Il Signore è con te!.. » - La ragione dell'arcano invito alla gioia e la causa della soprabbondanza della grazia in Maria è perchè il Signore è con Lei.

Con lei!.. Ma da quanto tempo? - Una sola risposta: da sempre. Un giorno, un'ora, un attimo solo di assenza di vita divina è angosciata e gravosa eredità di peccato. In Maria sempre il Signore; onde con esatta eguaglianza possiamo scrivere a caratteri divini accanto all'acento senza eguale dell'Angelo: Immacolata.

« Gioisci, o piena di grazia; il Signore è con te!.. » - E' un saluto? - No, troppo poco. E' il canto della redenzione preventiva in Maria con uno squillo anticipato della redenzione universale dell'uomo.

Nel saluto angelico c'è l'estasi di compiacenza da parte dell'Eterno e d'invito a Maria, per disporsi ed appressarsi all'abbraccio ed al bacio supremo della Divinità.

* * *

Stretti in un solo amplesso dalla Redenzione del Sangue di Gesù e dal palpito materno di Maria, da venti secoli gli uomini ripetono a Lei il canto mirabile della sua elevazione, per farle rivivere la felicità di quell'ora e per ringraziare con lei l'Onnipotente, che così grande l'ha fatta per sè e per noi: « Ave, piena di grazia; il Signore è con te!.. »

A voi sorelle

« La donna, quando è nato il bambino, non si ricorda più dell'affanno a motivo dell'allegrezza; perchè è nato al mondo un uomo » (Vangelo di S. Giovanni C. XVI)

Il grande, angoscioso e pure affascinante mistero della vita pare per un istante raccogliersi nel piccolo essere che apre per la prima volta gli occhi alla luce, e vela lo sguardo della madre di un umile fervore, dilaga nell'anima un «inesprimibile divino». Ma tutto questo si attenua ben presto: tante esigenti e incalzanti preoccupazioni reclamano l'attenzione umana sulle cose di questa terra e l'ineffabile senso si fonde a poco a poco in un amore che la superficiale consuetudine continua a considerare superiore ad ogni altro, anche se l'egoismo, l'amor proprio, la sete di dominazione ne formano il quotidiano alimento.

Pur troppo la maggior parte delle madri dimenticano di aver dato al mondo un uomo, per ricordarsi soltanto di possedere un figlio, una creatura del proprio sangue e della propria carne, nel quale esse vorrebbero trasfondere se stesse, le proprie passioni e i propri errori, pronte ad arrestarlo, se lo attirasse la scalata alle vette austere dell'ideale.

Se un dovere incalzante e sublime non reclama più oggi, dalle madri, il sacrificio del figlio alla patria, rimane un obbligo che oso chiamare *imperioso* e di cui l'adempimento vuole un'abnegazione completa e dolorosa e forse più difficile, perchè i sacrifici che essa domanda sono di tutti gli istanti: l'obbligo di formare un essere che aiuti l'umanità nel suo lento, angoscioso cammino verso il *meglio*.

Ma al devoto mormorare delle angeliche parole scorgiamo, con immensa angoscia, l'immensurabile distanza, che da Maria ci separa. Allora quasi in risposta agli accenti dell'Angelo, si è elevato il nostro inno di ammirazione per lei: « Santa Maria, Madre di Dio... », mentre dal cuore ci è sgorgato un gemito di confidente e filiale invocazione: « Prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte... »

Con gioia serena abbiamo subito sentito, che di Ave in Ave il nostro labbro di peccato si angelicava e la grazia e la pace di Dio inondava l'anima nostra.

COSIMO CANDITA

Veduta sotto questo aspetto, la maternità racchiude tesori inesplorati di austera e forte poesia, una immensa forza non utilizzata, un germe fecondo che ancora aspetta di dare al mondo la sua radiosa fioritura.

La madre che intende in questo senso la sua missione ha davanti a sé compiti di grandezza sovrumana. Poichè ciò a cui ella aspira, per il figlio, deve realizzarlo in sé, nella sua pienezza, affinché l'anima nuova alla vita respiri giorno per giorno l'incarnazione pura e santa della forza morale, dell'amore, del sacrificio materno, affinché giorno per giorno il suo orizzonte si allarghi e cadano a poco a poco i limiti tenaci dell'egoismo, e si alimenti nel cuore ignaro la fiamma luminosa che lo guida immune attraverso le oscure atrocità del male e lo purifichi incessantemente nel suo fuoco.

Oggi la società ha più che mai bisogno di uomini nel senso grande e divino della parola, coscienti delle loro responsabilità personali e dell'altra terribile responsabilità che unisce tutte le generazioni umane come un anello di una catena ininterrotta, che dà un valore immenso alla più piccola delle azioni private o sociali, pur conservando nell'anima il senso del proprio nulla di fronte all'universo.

Di tali uomini disinteressati ha bisogno la vita e la madre che avrà saputo così trasfigurare il proprio amore e così innalzare il proprio dovere, proverà gioia ineffabile, respirerà gioia pura e inebriante delle regioni che trascendono i piccoli e volgari e limitati piaceri umani.

Sorelle care, questa maternità grande e necessaria è non solo accessibile a tutte le anime femminili, ma mi pare che possa venire additata a ciascuna di esse come meta da raggiungere. Poichè se le circostanze della vita contrastano a molte di seguire la via più naturale, a tutte è dato di incontrare anime giovani affrante dal turbine della vita, assetate di verità; per esse tutte possono esercitare la più pura e alta maternità, quell'amore illuminato e grande, fatto di spirito di sacrificio e di sforzo costante verso la luce irradiato dal fascino di tenerezza che è la più delicata caratteristica femminile.

In questo senso si comprende come vi siano donne che scelgano liberamente di esercitare nella vita soltanto questa maternità spirituale, che sentano di compiere nella sua pienezza il ciclo della loro esistenza anche senza figliuoli propri, amando nell'intimo dell'anima, con tenerezza materna, tutti i miseri, gli afflitti, i caduti, dandosi giorno per giorno ad essi, con la forza irradiatrice d'un amore sempre rinnovellato nella divina sorgente.

Così tutte le anime ignorate e oscure che sanno prodigarsi senza mai cessare di aspirare all'alto, possono gustare l'ineffabile dolcezza di « dare al mondo un uomo ».

EMMA BOCCIA

Commento illustrato

di "Quanno nasce Nino a Bettalemme",

scritto da un ragazzo

La Prof.ssa Chiara Bötti sottomette al nostro giudizio il tema meglio svolto dalla sua scolaresca intorno alla poesia natalizia dialettale di S. Alfonso. Franco Adinolfi, alunno di III media nel Convitto Nazionale Tasso di Salerno, ne è l'autore. A titolo di saggio, meritevole d'incoraggiamento, inseriamo nella Rivista il commento così come l'ha steso il bravo ragazzo, mettendovi intelligenza e cuore d'italiano, sempre sensibile alla scena cristiana del Presepio.

Riproduciamo il manoscritto (corredato d'ingenue illustrazioni: stelline, uccelletti, fiorellini, pecorelle, pastori) nel suo testo originale. Ci sembra una testimonianza concreta della saggezza del Dottore Napoletano, che compose i suoi numerosi libri in prosa ed in rima per educare la grande anima popolare, tenendo conto dell'infanzia. Il lombardo Silvio Riva, esimio maestro di pedagogia, può forse aggiungere questa pagina alla sua bell'opera: « Educazione del ragazzo alla pietà » (Roma, 1940).

O. G.

Per la nascita di Gesù Bambino

Tra gli incomparabili versi di S. Alfonso sul Natale, i più suggestivi, caldi, amorosi li troviamo nella poesia in dialetto: Quanno nasce Nino a Bettalemme.

Questa descrizione, pura e cristallina, esprime tutto l'amore e la dedizione di S. Alfonso verso l'Infante Divino.

Quando Gesù nacque nella fredda mangiatoia di Betlem, era notte, ma sembrava mezzogiorno, per la luce vivissima ed insolita delle stelle. Gli uccelli si svegliarono cantando anch'essi in forma nuova e dolcissima; persino i grilli con il loro saltare giulivo, sembravano dicessero: « E' nato il Redentore! »

Nonostante il rigido inverno, sbocciarono a migliaia rose e fiori. Il duro e secco fieno posto sotto Gesù, rinverdi, e si rivestì di foglie e fiori, ed in un paese, chiamato Engaddi, le vigne si coprivono di grossi grappoli d'uva matura.

Molto bello il paragone che fa S. Alfonso della uva matura con l'amore del Bambino per noi. Egli dice che, come l'uva addolcisce la bocca e ubriaca il cuore, così l'amore di Gesù, penetrando nei nostri cuori, vi apporta bontà e dolcezza.

Improvvisamente (seguitano i versi del poeta) una gioia ed una pace invase tutti gli animi. Si videro le belve scherzare pacifiche con i docili animali domestici. Insomma tutto il mondo fu in subbuglio per il prodigioso evento, e prodigi si susseguirono in cielo ed in terra.

I pastori rimasero sbigottiti, all'improvviso apparire di un Angelo, il quale li rassicurò dicendo: « Niente timore, gioite, la terra è diventata tutta un Paradiso: è nato oggi a Betlem l'atteso Salvatore, lo troverete avvolto in umili panni, in una misera mangiatoia ». Angeli ne calarono ancora a milioni ed insieme ai pastori presero a cantare: « Gloria a Dio e pace in terra agli uomini di buona volontà ». I pastori, dopo le prime esitazioni, entrarono nella grotta. Ivi trovarono Maria, Giuseppe, e il piccolo Gesù. A tale vista gustarono un po' di Paradiso.

Restarono muti ed estasiati; poi col pretesto di offrirgli dei doni, si avvicinarono e, dopo avergli baciato mani e piedi, intonarono un canto di lode così dolce che il Bambinello si addormentò.

Solo i peccatori e l'inferno restarono estranei al grande prodigio e fuggirono come i pipistrelli rifuggono la luce. « Anch'io, dice S. Alfonso, sono peccatore, ma d'ora innanzi non sarò più stoltamente ostinato; voglio amare solo Gesù e stargli sempre accanto ».

Ammirabili sono i versi: « Bimbo mio, tu sei sole d'amore »; è questa una frase veramente profonda: in essa S. Alfonso fa rilevare che il Bambino Divino coi suoi raggi d'amore converte il peccatore facendo bello e splendente il cuore più duro.

Prosegue dicendo: « Oechi miei, magari poteste diventare due fontane di lacrime, per scaldare e lavare i piedini di Gesù, e sperare così nel suo perdono! Se tanto potessi ottenere, cos'altre mai potrei desiderare? »

Infine, S. Alfonso si rivolge alla Madouana, madre dei peccatori, pregandola di intercedere per lui, presso il suo Onnipotente e diletto Figliuolo.

Salerno 11.1.1954

ADINOLFI FRANCESCO

III MEDIA - CONVITTO NAZIONALE TASSO

* * *

Alla stazione di Semmering, sulla linea Vienna-Tarvisio, il 13 febbraio scorso, due soldati russi fecero l'ultima ispezione ai sedici italiani reduci dalla Russia. Appena allontanato il rumore delle scarpe ferrate, gli uomini fecero il segno di Croce, guardandosi rasserrenati: l'ultimo incubo era caduto, e respiravano nella libertà.

Nelle stazioni seguenti cominciarono a salire i primi parenti. Padre Alagiani, gesuita, aprì la valigia dell'altare da campo: il suo scompartimento era affollato di Preti giunti a dargli il benvenuto. Lo aiutarono a indossare i paramenti sacri, gli addobbarono l'altarino, gli tenevano in mano le candele. Circondato dai reduci celebrò la S. Messa usando per calice... una gavetta, perchè tutto gli era stato tolto in Russia. Consacravano tutti l'entrata sul suolo della Patria, offrendo il Sacrificio di ringraziamento.

In Russia era stato costretto in una cella poco più grande di una bara: intorno a lui vi era isolamento rigoroso e mistero fitto. Nove anni di persecuzione. P. Alagiani passava su tutto, ma non perdonava ai sovietici di avergli sequestrato il libricciolo, sul quale aveva annotati tanti anni di meditazioni. Il libro era fatto di piccole strisce di carta, formate dai bordi bianchi dei giornali russi che gli davano. Legati colla mollica di pane, i fogli si erano riempiti di annotazioni spirituali, che erano il diario di quell'apostolo della fede.

Alcuni non vogliono credere al Paradiso, perchè — dicono essi — nessuno è venuto a parlarcene da l'altro mondo: almeno credano al paradiso sovietico, dopo che sono venuti tanti, e dicono tutti che c'è, ed è delizioso....

Febbraio

5-23

La Missione di Portici

Una folla multicolore, agitando bandiere e gagliardetti, fremeva in un'aspettativa festosa, al Largo della Riccia, il pomeriggio del 5 febbraio. Quando apparve la fila di macchine che, scendendo da Bellavista, portava i Messaggeri di Dio, il popolo di Portici diede un saggio così incoraggiante della sua nobile cortesia e alta religiosità.

Un mese di preghiere, una propaganda organica, striscioni e manifesti, e l'invito particolare a ogni famiglia avevano preparati i giorni dell'assalto della Grazia alle coscienze dei cittadini. Vi avevano impegnato zelo premuroso, tecnica intelligente, generosità senza calcoli i Rev.mi Parroci D. Benedetto De Stefano, di S. Maria del B. Consiglio, e D. Raimondo Di Gennaro, di S. Maria della Libera, e con essi il Rev.mo D. Antonio Scognamiglio, Rettore della Chiesa della Riccia.

S. Em. il Cardinale Mimmi inviò per lettera la prima Benedizione, per venire poi personalmente a dare la Benedizione conclusiva.

Si distribuirono nelle tre Chiese i Missionari Redentoristi, Padri G. Sisto, E. Marciano, O. De Simone, A. Cannavacciuolo, S. De Martino, V. Cimmino, Ernesto Gravagnuolo, S. Parziale, Luigi Gravagnuolo. L'area troppo angusta delle Chiese costrinse a tenere ogni sera un'adunanza per le sole donne e un'altra per i soli uomini, oltre l'adunanza dei fanciulli. Ciò se detrasse del-

BENEDIZIONE DI S. EM. IL CARDINALE

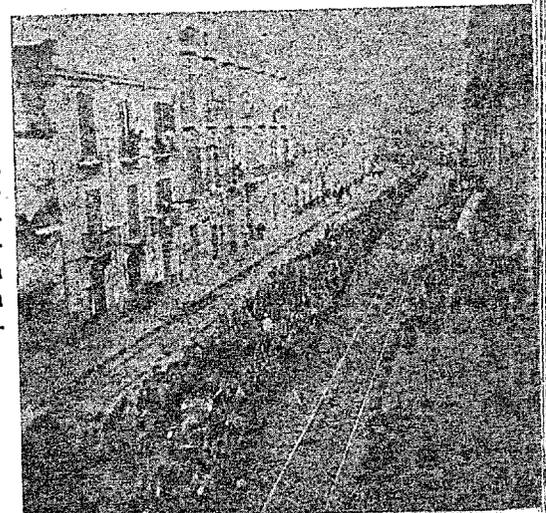
NAPOLI 29.1.54

Dio benedica gli zelanti Parroci che a Portici hanno promosso le Sacre Missioni; benedica i Missionari Padri Redentoristi che dispensano la divina parola;

benedica i fedeli che approfittano delle Sacre Missioni a santificazione e salvezza delle anime loro.

La Madonna, in questo anno a Lei particolarmente consacrato, accolga all'ombra del suo manto tutto il Clero e tutto il popolo di Portici, offrendo per tutti l'abbondanza delle sue benedizioni e delle sue grazie.

† MARCELLO CARDINALE MIMMI
ARCIVESCOVO DI NAPOLI



Il Corteo di riparazione e lode

Un grande Crocifisso, stendendo le braccia sopra la folla, la concentrava nella sua figura maestosa di dolore, e vi trasfondeva alti sentimenti, di amore, di riparazione. I Signori Dott. Raffaele Lococciolo e Rag. Alfredo Ricci parlarono con vivezza e colorito, invitando le folle alla lode cosciente e gioiosa. La bimba Aida Pavese, di cinque anni, bollando il turpiloquio di alcuni, invitò, con chiara e incisiva, l'innocenza alla riparazione, con parole, bisbetate, che il popolo portava a memoria per compiacenza. L'Avv. Gennaro Rispoli, del foro di Napoli, concluse l'allestazione con un discorso sulla missione di civiltà cristiana dell'Italia, suscitando vivo interesse e plauso.

L'ampiezza e solennità delle funzioni, sviluppò in compenso negli uomini una più completa e profonda maturazione psicologica-morale.

Eccoci all'azione; per qualche giorno i soli Missionari, ispirati e aiutati dai Parroci, sempre presenti, vigili, attivissimi... Ecco poi al nostro fianco la A. C. a condividere le nostre ansie di ricerca e conquista. Già si profila la grande folla: chi al primo giorno viene da spettatore indeciso e curioso, non solo ritorna con costanza, ma diventa conquistatore di altri.

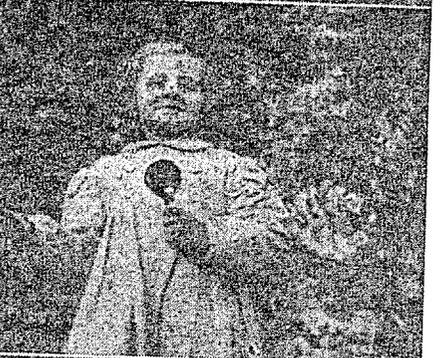
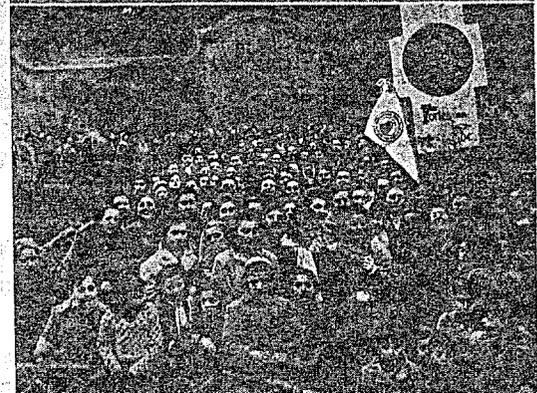
Intanto i Parroci si preoccupano di qualche settore che rimane un po' dietro: eccoli allora insieme ai Missionari salire e risalire nei palazzi, fino al quarto e quinto piano per invitare alcuni ancora indifferenti o restii; eccoli di sera, dopo l'adunanza delle donne, pulsare il campanello ai vari quartini dei palazzi per invitare gli uomini, per sottrarli al calore carezzevole delle stufe e qualche volta straparlare amichevolmente dal tavolo della radio, del gioco, dello studio, o dal tavolo dell'affare, perchè vi è un affare urgentissimo, di Cielo, di assoluta precedenza su tutti gli altri affari, di terra. Era consolante in seguito vedere nella adunanza degli uomini un numero uguale o

maggiore che in quella delle donne.

Intanto notavamo nel pubblico una attenzione intelligente, un contegno cristiano e devoto, che dava tanto decoro alla loro spiccata signorilità. Anche l'assenza della bestemmia era uno dei più alti indizi di elevata vita civile. La cortesia cordiale si espandeva nel saluto, che si dava anche dai tram al Missionario o al simbolo religioso delle processioni.

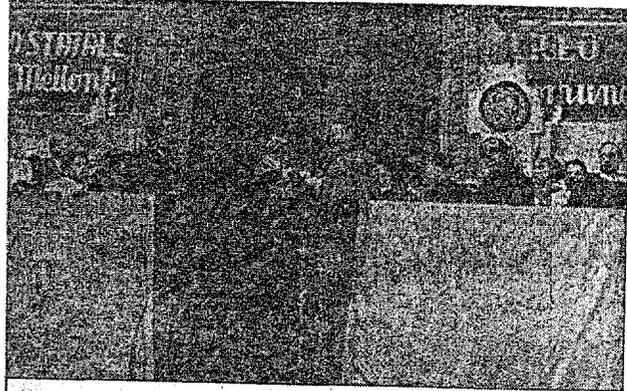
Le conquiste pacifiche della Grazia si realizzavano misteriosamente nel cuore umano, attraverso l'azione non solo dei Ministri del perdono, ma di tanti collaboratori tenaci, persuasivi, insistenti fino al crollo di ogni opposizione. Chi potrebbe precisare quante anime a Portici abbia scelte lo Spirito Santo per strumento di salvezza degli altri, quali parole abbia messe sulle loro labbra, per rendere una testimonianza a cui non si resisteva?... Inviti, insistenze, premure, rimproveri... Dio solo ha scritto nel libro della vita il nome e l'attivo di ciascuna di queste anime buone, accese e che accendevano, nella mobilitazione generale delle forze del bene per la conquista dei cittadini di Portici a Dio.

Le masse poi che inondavano le



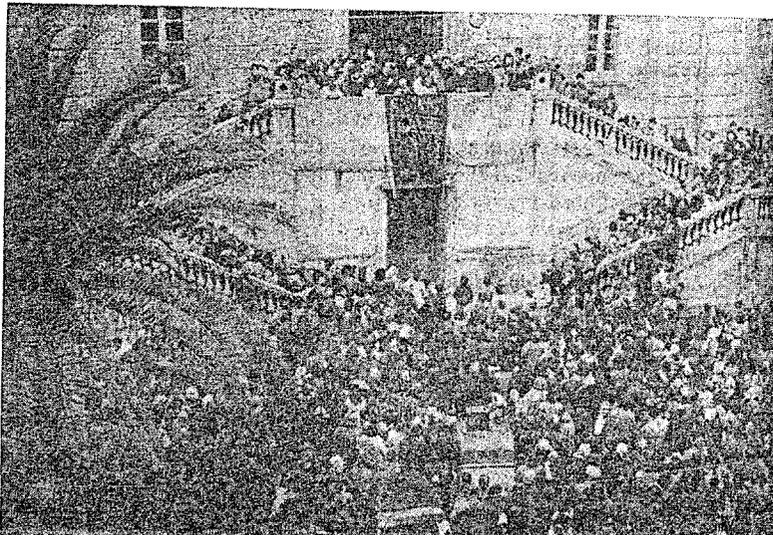
La magnificenza della s. Porpora

S. Em. il Cardinale Mimmi ha decorato della sua presenza la solenne chiusura della Missione. Eccolo circondato dal Clero e dai PP. Missionari.

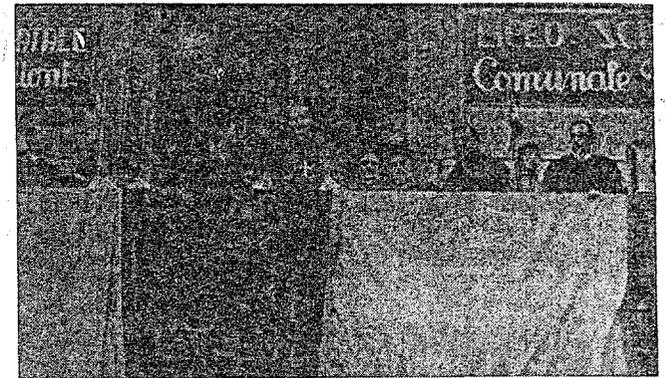


S. Eminenza riceve l'omaggio floreale del popolo dalle mani di una bimba, sulla balconata del palazzo seolastico, mentre dalla folla salgono ondate di applausi e di « Vita, vita, vita ! » a lui e al S. Padre.

Il Cardinale parla sintetizzando gli insegnamenti della Missione, e invitando alla perseveranza.



Mentre si scopre la nicchia che racchiude la nuova Statua dell'Immacolata il popolo canta l'amore e la festa a Maria: S. Eminenza si associa al tripudio della folla.



vie, animate di coraggio, di fede, di canti, rapivano gli altri nel vortice del loro entusiasmo, innalzandoli soavemente fino a Dio.

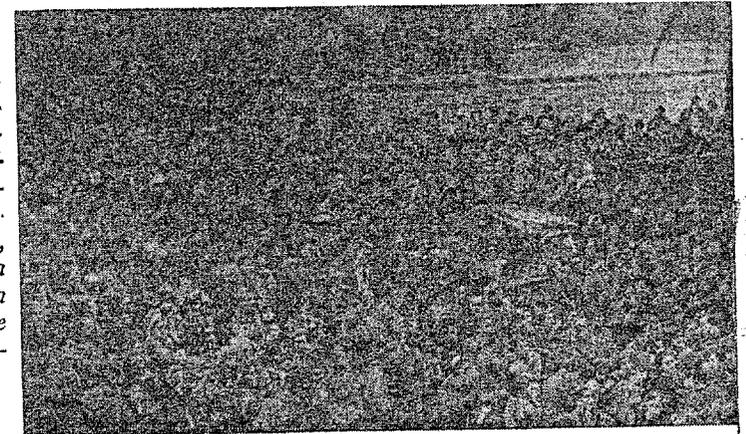
Nella grande serata della Madonna, i cittadini delle zone della Missione furono presenti, tutti presenti, o nella fiumana che scorreva per le vie delineando una colonna luminosa avanzante, o, pochi almeno, ai balconi dai quali si univano alla festa. All'appello della dolce Missionaria di Dio nessuno poté mancare. I maestosi frontespizi dei palazzi erano diventati adocchi armonici di drappi e di luci. Il quadro della folla brillava di una singolare vivacità, risultante dall'assieme di fiammelle, di voci, di moto... Anche il rombo dei motori

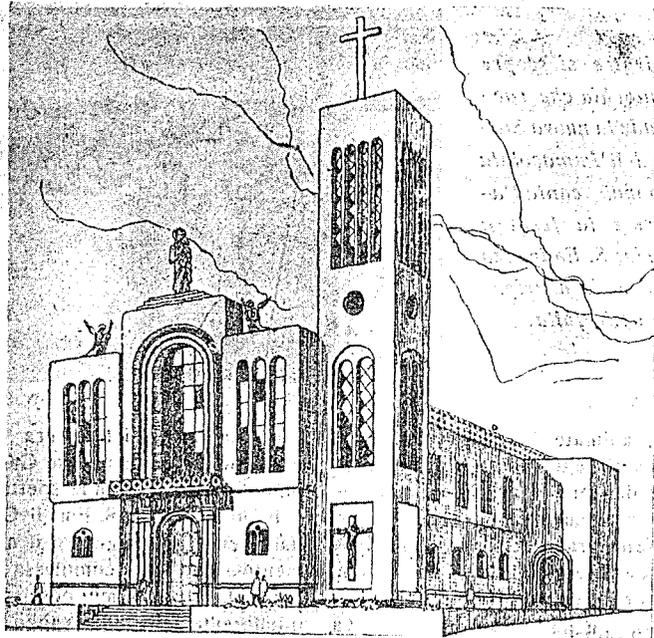
e il frastuono dei tram era diminuito nel rumoroso corso Garibaldi, favorendo il grande spettacolo.

Infine, quando S. Em. il Cardinale venne a inaugurare il monumento-ricordo, la complessa macchina dell'entusiasmo cosciente e intelligente della folla avanzò grandiosamente da sé. Il numero, la ressa festosa, i sussulti spontanei della folla durante il discorso del Pastore, diedero la documentazione più evidente e consolante al suo cuore. Il popolo, rinnovato nella Redenzione, offrì il fiore dell'omaggio, fede e amore al Cardinale, e attraverso lui al Pontefice e a Cristo.

P. V. CIMMINO c.ss.r.

Tra il silenzio devoto della folla, il Cardinale benedice solennemente la Statua di Maria, che rimane a ricordo della S. Missione e dell'Anno Mariano.





La nostra Chiesa di Piura (Perù) in costruzione

Seconda fase

Nel pomeriggio di ieri stetti sulla Chiesa in costruzione e potetti ammirare con quale sorprendente rapidità è avanzata l'opera, mostrando già le pareti pronte per ricevere il tetto. E ciò in soli 6 mesi di duro lavoro poiché tutto il secondo corpo è stato realizzato con abilità e intelligenza tecnica.

In mezzo ai suoi operai intervistai il P. Salvatore Meschino, dirigente dei lavori, Padre abile e preparato in ingegneria per corrispondenza alla rispettiva accademia della Università di Buenos Aires (Argentina) che mi accolse gentilmente e rispose esaurientemente alle domande.

Con quali fondi contano i Padri di poter terminare l'opera?

— Innanzi tutto una illimitata confidenza nella Madonna del Perpetuo Soccorso, Regina e Patrona speciale del popolo piurano e sulla grande, immensa

devozione che il popolo del Nord del Perù, dalla Costa alla Sierra, tiene a questa Vergine. Senza esagerazioni, non c'è un paese, per piccolo che sia, che avendo tenuto almeno una volta un gruppo di missionari, non sia devoto di Lei. Dovunque i figli di S. Alfonso passano con il loro bastone di missionari sia per gli arenili sterminati e assetati della costa come per i viottoli inaccessibili della Codigliera delle Ande dove l'unico mezzo di comunicazione è un cavallo o un asino, lì piantano la devozione alla Madonna con sicure speranze di raccogliere frutti di moralità e di pietà.

Un secondo mezzo sta nella generosità, ormai proverbiale del popolo piurano, il quale è stato sempre pronto, specie i poveri con le loro piccole limosine, agli inviti dei Padri, i quali, nei giorni della Novena, organizzarono tombole, riffe ed altri sani giuochi per riunire i necessari e indispensabili fondi per costruire.

Ma quello che più concorre è lo spirito di sacrificio e la rara abnegazione di tutti i Padri del Collegio, i quali gareggiano nel lavoro e nei risparmi, desiderosi di vedere, al più presto possibile, la opera finita per celebrarvi con sfarzo e lusso, come conviene al decoro del culto cattolico, i Misteri divini,

Perchè si aspettò tanto tempo per cominciare i lavori?...

— Due sono le ragioni principali di questo ritardo. La prima per riunire i soldi sufficienti in proporzione della gigantesca mole da costruire. E i milioni non si ammontano così facilmente. Tanto più che i nostri Padri predecessori ci lasciarono forti debiti da pagare immediatamente. Quindi prima abbiamo pagati i debiti e dopo capitalizzati i risparmi.

La seconda ragione è molto importante. Ai Padri italiani non piacque il primo piano a stile romanico coloniale. Quindi lo cambiarono con un altro moderno. Così nacque una grave difficoltà di ordine tecnico che solamente la capacità e le praticità di un giovane ingegnere di A. C. di Lima, il Sig. Ing. Jorgo Cox, con i suggerimenti del P. Salvatore Meschino, seppe risolvere con soddisfazione e piacere dei Padri. In altre parole: Come far risultare da un piano di Chiesa a stilo romanico — coloniale un altro moderno, sobrio nelle linee eleganti, con una maestosa e semplice facciata, con a lato un'imponente torre campanaria, con una spaziosa navata centrale, donde il popolo orante al completo potesse mirare il Sacerdote all'altare durante gli uffici divini, con una ampia e comoda balaustra da permettere a numerose persone, specie nei giorni di maggiore affluenza di popolo come la Novena della Madonna, di ricevere la Comunione?...

E che si conclude?...

Ecco: passarono alcuni mesi di incubazioni e di studi minuziosi finché si appianarono soddisfacentemente, fin nei dettagli, tutte le difficoltà, tanto che il 13 luglio 1953, con un buon nu-

mero di operai mi misi all'opera in nome di Dio e della Madonna del Perpetuo Soccorso.

Molto ho dovuto cambiare nella ubicazione di nuovi motivi architettonici, sopprimendo i vecchi in contrasto con le nuove idee e nuova fisionomia che i Padri volevano dare alla Chiesa, in maniera che risultasse una vera opera maestosa, un'opera di arte: arte e pietà, come nei Santuari italiani, si unissero armonicamente; degna del fervore religioso mariano della progressista Piura, e che non dovrà invidiare le superbe Chiese europee per dimensioni, altezza e ornato.

Quali sono le dimensioni della Chiesa?

E' lunga metri 46,50 per 18,80 di larghezza. La nave centrale, è larga metri 13,50 con un'altezza massima nella volta di metri 18,60.

Fuori della nave centrale, dove si colloceranno le file dei banchi, esistono due piccole navi laterali, ciascuna di metri 2,70 che serviranno per i confessionali, e affinché il popolo esca dalla Chiesa lateralmente senza disturbare le sacre funzioni.

L'altezza massima di tutto il corpo dell'edificio è data dal campanile di metri 27,30, che sarà coronato con una monumentale Croce di metri 7,50 totalmente di vetro smerigliato che durante la notte, illuminata, darà una fantastica visione all'indio errante per il deserto e gli ricorderà la passione del Signore. Così pure terrà un belvedere per turisti e si pensa anche di installarvi un ascensore. Un maestoso orologio a quattro sfere, con possibilità future di armonizzarvi un carillon, allegrerà i cuori dei piurani nelle diverse ore del giorno e della notte.

Dominerà la semplice e scultorea facciata una grandiosa e artistica statua della Madonna di metri 4 di altezza, con ai lati i due angeli, ciascuno di metri 2,50.

Il coro terrà qualche cosa di speciale?...

La sua lunghezza è di metri 8,60 per 6,60 di larghezza, costruito in forma di conca acustica, dotato di un meraviglioso e modernissimo organo, che riempirà di armonio e di suoni il Santuario della Madonna del Perpetuo Soccorso.

Così pure l'altare Maggiore con i due altari laterali, quello di S. Alfonso e di S. Gerardo, con i due pulpiti, saranno tutti finemente disegnati e lavorati in marmo di Carrara.

E il pavimento come sarà?

Vi sono molti progetti. Ci dobbiamo contentare con i soldi a disposizione. Per il momento sarà di mattonelle con la speranza di rinnovarlo completamente in marmo.

Ha pensato alla circolazione dell'aria?...

Questo problema tanto necessario ed essenziale in questo clima tropicale, specie nei giorni di maggiore concorrenza di popolo, è stato studiato con grande intelligenza e fini scorgimenti tecnici e pratici, poichè ben 80 finestre si aprono per ricevere le fresche brezze che si levano dal mare di Sechura. Di più un completo e moderno impianto di aspiratori e ventilatori elettrici, installati nei punti più nevralgici, capaci di mantenere l'aria sempre in buone condizioni di ossigenazione, eviterà, molte sgradevoli sensazioni, tanto comuni in questi climi tropicali.

Le finestre, tutte in ferro, porteranno vetri smerigliati con scene del vecchio e del nuovo Testamento ed altre scene religiose non ancora definite, da rendere nell'interno della Chiesa, con la luce del sole che in tutto l'anno mai manca, un'intima visione di raccoglimento e di devozione.

E la illuminazione?..

Oh! questa dev'essere una cosa del tutto fantastica e nuova in Piura. Si vedranno varie sorgenti luminose che si spandono a forma di ventagli nella volta, nelle crociere, sui cornicioni, tutta nascosta nelle pareti e indiretta, con luci al Neon, con tubi fluorescenti e a Spot Light... senza vedere sulle pareti un filo di luce elettrica.

Tiene qualche specialità la nostra Chiesa?...

Specialità no, ma qualche cosa nuova nel Perù: la Cripta, ch'è la prima nella regione piurana. In essa già si stanno collocando lapidi commemorative di defunti ai quali in tutti i giorni dell'anno, eccetto nelle Domeniche e giorni festivi, si applicherà una santa Messa di suffragio, dato che il popolo è molto devoto delle anime del Purgatorio.

Questa è nelle linee generali: concluse l'intervistato: la nostra Chiesa di Piura. Speriamo che un'altra volta si possa scendere più al concreto e dare a fatti compiuti il frutto dei nostri sudori secondo le nostre aspirazioni di costruire per la Madonna del Perpetuo Soccorso, la Regina del popolo piurano e la Protettrice di tutta la regione, una Chiesa degna di Lei e del vivo desiderio del popolo, che riunisca, in fusione completa, lo spirito antico e moderno, la religiosità, la devozione, il raccoglimento dei vecchi Santuari europei con i nuovi criteri dell'arte moderna, che soddisfano gli animi dei devoti della Madonna della Costa e della Sierra del Perù.

Mentre sulle labra del Padre sboccia un sorriso di soddisfazione, lo ringraziai di tanta cortesia.

P. LUIS FAIELLA
REDENTORISTA

Questo fanciullo ha scritto....

al nostro M. R. P. Vicario Generale, P. Leone Quittelier, in occasione del Natale. E ne ha avuta anche la risposta.

Pubblichiamo l'una e l'altra lettera, che piacerà ai nostri generosi cooperatori, e potrà essere per molti fanciulli la scintilla di un grande incendio.

Peraltro questo fanciullo, nell'ultimo incontro con noi, si è mostrato molto costernato, perchè i Padri gli avevano detto che doveva crescere altri 4 cm., mentre, dopo che è cresciuto un poco, gli hanno detto che doveva crescere altri 5 cm. Giustamente ha osservato che, calcolando così, non arriverà mai alla statura dovuta.

Ecco le lettere.

Caro Generale,

Io sono un ragazzo di 7 anni, mi chiamo Pepe Ugo. Mi voglio chiudere nel Collegio di S. Alfonso. Sono andato da tanti Padri, e mi hanno detto: "un altro poco". Sono andato dal Provinciale, e ha detto che sono piccolo. Adesso scrivo a voi di scrivere al Provinciale che voglio chiudermi nel Collegio di S. Alfonso, perchè voglio bene a Gesù. Auguri e buon Natale. Vi bacio la mano
Pagani 23 dlo. 1953

PEPE UGO

Carissimo figliuolo,

Con tanta gioia ho letto la tua bellissima letterina. Il Bambino Gesù che ama assai Ugo sta aprendo la porta del Collegio di S. Alfonso per riceverlo. Il P. Provinciale ti chiamerà; ma ancora un pò di pazienza!

Frattanto il piccolo Ugo sia sempre più pio, ubbidiente, laborioso!

Prega per me la Madonna e S. Alfonso, e io pregherò per te e la tua vocazione.

Di cuore ti benedico.

LEONE QUITTELIER
VICARIO GENERALE

Roma - Natale 1953



Diffondete la nostra Rivista!

abbonamenti

Contributo Benefattore

Carolina Castaldo, Francesco Calabrese, Cesare Quadrino, La Femina Alfonso, Famiglia Cuocolo, De Luca Rosa.

Contributo Sostenitore

Avv. Lanzara, Raffaele D'Amielto, Nina Guercio, Maria Caruso, Crescitelli Maria, Concetta Rubino, Parroco La Femina, Felice Atripaldi, Anita Di Palma, Giuseppina Carfagna, Buongiorno Giuseppe, Buongiorno Gennaro, Maria Allaria, Sperandeva Teresa, Cesarano Langellotti, Virginia Vetri, Mezzocapo Maria, Ersilia Romagnoli, Rosa Cozzolino, Cioffi Antonio, Margherita Signoretto, Di Guida Luigia, Ines Romano, Nulano Giovanni, Male Domenico, Lucia Dimestro, Guarino Filomena,

Contributo Ordinario

D. Raffaele Scanda, Menina Gagliardi, Amato Santo, Bove Filomena, Adinolfi Carlo, D'Avino Raffaele, Eleonora Cianciano, De Rosa Giuseppe, Prof. Raffaele De Felice, Suore Alcantarine, Scattaglia Iacobella, Fino Lucia, Maria Valentino Ruggiero Avale, Simpercio Maria, Flalvella Flora, Cozzolino Anna, Annina (De Clemente, Faiella Pepe, Aida Marui, De Rosa Gennaro, Rosaria Colescese, Di Biase Angelina, Zitta Ferdinando, De Tommasi Angelina, D'Orazio Giovannina, Brancaccio Francesco, Iannantoni Antonietta, Abrunzo Marco, Angelo Cirillo, Teresa Liguori, Signoretta Teresina, D'Onofrio Angelina, Lucia Ruopopiero, Can. Francesco Ricciardi, Teresina Liguori, Maria Natale.

Offerte

Cesarano Langellotti L. 500, Virginia Vetri L. 500.



Preghiamo per i defunti

D. Gaetano Ippolito - Abate di S. Egidio M. A. - Fedele e fervido devoto di S. Alfonso, amico del nostro Istituto, grande e generoso Pastore delle anime.

S. Andrea sull'Ionio - Bruno Betò di Giuseppe, tolto all'affetto dei cari ancora giovanissimo, cresciuto nelle nostre Associazioni, fu sempre amico e fedele ai nostri Padri.

Direttore Responsabile: P. Ambrogio M. Freda C. SS. R.

Se ne permette la stampa: P. Ambrogio M. Freda, Sup. Prov. C. SS. R.

Imprimerie: Nuc. Pagan. die 2 - III - 1954 † Fortunatus Zoppas Episc.

Casa Editrice S. Alfonso di E. Donini & Figli - Pagani

AUTORIZZATA LA STAMPA CON DECRETO N. 29 DEL 12 LUGLIO 1949

COOPERATORI REDENTORISTI

Acadia: De Rosa Margherita 100; Acerra: Caruso Rosetta 100, Nuzzo Evelina 100, Romanelli Elvira 300, Giannina Rosa 200, Chiariello Maria 100, Buonincontro Antonietta 200, Russo Antonietta 100, Cerbone Rosetta 200, Tortora Anna 100, Laudando Ida 1000; Adria: Naccari Zemiro 300; Albano di Lucania: Abbate Vincenzina 50; Alessandria del Carretto: Fittipaldi Giuseppina 100, Chidichina Emma 500; Altomonte: Alberico Concetta 100; Amendolara: Sisci Teresa 50; Fiorito Luisa 50; Arienzo: Cillo Donatina 100; Atripaldi: Martino Maria 200; Avigliano Poste: Suore Betlemite 50; Balvano: Giorliero Maria 200; Banzano di Montoro Superiore: Giella Carolina 200, D'Urso Teresa 100; Baronissi: Romano Giovanni 500; Baronissi (Aiello): Bara Caterina 200, Barone Marianna 200, Landi Olga 250, Greco Cristina 200, Mele Elsa 200; Barcollona (Pozzo di Cotto): Fulgenzi Adele 200; Bari: Ladisa Franca 300; Baselice: Brancaccio Nicola 300; Belcastro: Villanova Aurelia 100; Belmonte Calabro: Patte Anna 100, Veltri Pasquale 150; Benevento: Iamazzone Giacomo 100; Borgo

Alla generosità dei nostri Cooperatori

di Montoro Inf.: Coliano Carmela 100, Diana Luigia 100; Boscotrecase: Pagano Gaetano 100, Arienzo Maria 100, Denevento Teresa 200, De Bellis Rubina 300, Amarando Domenica 100, Vitiello Rosa 300, Cimmino Teresa 200, Di Giorgio Albina 500, Passariello Olimpia 250; Camerota: Bortone Maria 200, Profice Emilia 100, Cammarano Carmela 500, Bortone Vincenza 300, D'Ambrosto Fiorentina 1200; Cancellò (Scalo): Piscitelli Gennaro 500; Canicatti: Ferro Antonio 100; Capitolò: Gambardella Giuseppina 100, Giffoni Ester 100, Giffoni Filomena 100, Falconi Anita ed Amelia 100; Capistrano: Natale Vittorio 100; Capri: Iare Sante 500; Cardinale: Costa Nicola 200; Caria: Costa Marianna 50; Carlantino: Coscia Filomena 100; Casarano: Dott. Crusano Giuseppe 200; Caserta: Sica Alfonsina 300, Corsi Giuseppe 200; Casola di Napoli: Fontanelle Diamante 200; Castellammare di Stabia: Matrone Teresa 100, La Mura Alfonso 1000; Celico: Turchiario Maria 300; Cerreto Sannita: Costantini Lucia 100; Cesa: Borzachiello Concetta 100; Cisterna di Castel di Sasso: S. M. Emilia Clemente 1000; Coperchia: Citro Costanza 200; Copertino: Lisi Angela 50, Picciotti M. Rosaria 100, Raganato Nina 100, Bove Grazia 100, Bove Livia 100, Strafella Cosimo 100, Valentino Giovanna 100, Spanziello Antonietta 200, Valentino 50, Ragnato Giovanna 200, Colazzo Cesaria 200; Cusano Mutri: Ratino Cle-

. rispondiamo colla gratitudine e la preghiera

lia 100, Civitillo Maria 100, Bianco Anna M. 200; Deliceto: Grassano Leonardi 100; Episcopo: Squitieri Filomena 300; Foggia: Alpinesi Elvira 300, Di Leva Pia 100; Francavilla Fontana: Lupo 300, Di Castri Nina 200, Graps Francesco 200; Frattamaggiore: De Simona Anastasia 100; Gallipoli Borgo: Barba Amelia 100; Gioia Sannitica: Cappella Immacolata 200, Bellitti Antonietta 100, Lindo Addolorata 300, Ferrucci Rosina 300, Caudio Pasqualina 300; Giffoni Valle Piana: Bassi Teresa 400; Giugliano in Campania: Docino Carmela 200, Cerqua Lucia 100, Guerrera Vincenzo 250, Giuliano Teresa 500, Puglieri Raffaela 300, Merenda Clementina 200, Maglione Bernardina 200, N. N. 200, Tesone Rita 200, Ciccarelli Maria 200, Olandese Salvatore 500; Grazzanise: Rainondo Adelina 200, Potella Agata 100, Guarino Angelina 200, Parente Brigida 200; Cizzieria: Falvo Elisabetta 100, Iannaceo Saverio 150, Folino Galbo Serafina 500; Ionadi: Romano Salvatore 50; Ischia: Rebecca Cortese 200; Lariano: D'Ippolito Maria 100; Lauria Superiore: Travascio Elisabetta 50, Campagnoli Ninetta 100; Lettere: Consiglia Croce 100; Licusati (Salerno): Gallo Erminia 100, Gagliotta Orsolina 150; Limbadi: De Vita Pina e Teresina 200; Mafalda: Valentini Teresa 100; Marina di Camerota: Troccoli Ciro 300, Esposito Anna e Alfonso 300, Principe Maria e Enzo 400, Saggiomo Francesco 200; Marina di Vietri: Savastano Teresa 100, Montera Giuseppina 300; Materdomini: Sturchio Benincasa Ersilia 2000, Alagia Grazia 2000; Melito: Capriello Giuseppina 200, Cuozza Antonietta 100, Sodano Livia 200, Verde Anna 100, Cimmino Matilde 200, Della Tor-